

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Trevignano

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI INERTI
da realizzarsi nella cava "Postumia"

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE
INTEGRAZIONI

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

INT01

RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA

Data: novembre 2025

Cod.: 1489\02-01

Committente



Via per Salvatronda, 21/D – 31033 Castelfranco Veneto (TV)

Studio Tecnico
CONTE & PEGORER
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a.



INDICE

1	PREMESSA	3
2	AMPLIAMENTO CAVA	4
2.1	VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	5
2.1.1	<i>Emissioni polverose</i>	7
2.1.2	<i>Scarico sul suolo</i>	8
2.1.3	<i>Emissioni rumorose</i>	9
2.1.4	<i>Viabilità.....</i>	10
2.2	CONCLUSIONI	11
3	RUMORE	12
4	VIABILITÀ E TRAFFICO	13
5	GESTIONE ACQUE REFLUE (ARPAV)	14
6	MATRICE ATMOSFERA (ARPAV).....	16

1 PREMESSA

La ditta Postumia Cave S.r.l. con sede in Via per Salvatronda, 21/D a Castelfranco Veneto (TV) ha prodotto all'Amministrazione provinciale di Treviso domanda di Verifica assoggettabilità alla VIA (SCREENING) ai sensi dell'art.19 D. Lgs. n. 152/2006 per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti presso la cava "Postumia", ubicata a Trevignano in Via Roma, n. 99, località "Ai Pilastroni", di cui ai protocolli nn. 47115 del 25/08/2025 e n. 47220 del 26/08/2025.

Il sottogruppo istruttorio VIA ha chiesto di integrare la documentazione presentata, come specificato nella comunicazione del 20.10.2025, prot. n. 58704.

La presente relazione, con gli elaborati allegati, ottempera a quanto richiesto.

2 AMPLIAMENTO CAVA

Si chiede di integrare la documentazione presentata alla luce del progetto di ampliamento dell'attività estrattiva che prevede la creazione di un nuovo lotto a Est della cava esistente: (POSTUMIA CAVE S.R.L., SEDE LEGALE VIA PER SALVATRONDA, 21/D – 31033 CASTELFRANCO VENETO (TV). PROGETTO 2018 DI AMPLIAMENTO DELLA CAVA DI GHIAIA DENOMINATA “POSTUMIA” AUTORIZZATA CON D.G.R. N. 2908 DEL 14/10/2008 – VERSIONE 2025. COMUNE DI LOCALIZZAZIONE: TREVIGNANO (TV). COMUNE INTERESSATO: ISTRANA (TV). PAUR (ART. 27-BIS DEL D.LGS. N. 152/2006, L.R. N. 12/2024, REGOLAMENTO REGIONALE N. 2/2025). CODICE PROGETTO: 49/25.).

Si chiede in particolare di inserire tale ampliamento nella documentazione grafica e di comprendere nelle varie valutazioni anche gli impatti cumulati potenzialmente derivanti da questa attività.

È allegata nuovo elaborato grafico, TAV. B06, con la planimetria con ubicate i tre progetti che insistono sulla cava “Postumia”:

- impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti - oggetto dell'istanza
- discarica per rifiuti inerti – in fase di realizzazione
- ampliamento della cava – in fase di iter autorizzativo, quindi non ancora approntata.

Si tratta di progetto che nel loro procedimento autorizzativo hanno richiesto lo svolgimento degli studi di V.I.A. o Verifica di assoggettabilità a V.I.A., quindi specifici approfondimenti degli impatti ambientali prodotti.

Lo studio preliminare ambientale presentato (A01) ha analizzato l'effetto cumulo delle altre attività presenti in prossimità, come illustrano nella figura 6 dell'elaborato, senza considerare, tuttavia il progetto di ampliamento della cava, che era in iter di approvazione.

Il progetto di ampliamento interviene su un'area di 9,39 ha per una profondità di 15 m, che determina un'estrazione di un volume lordo di 788.885 m³ di materiale ghiaioso (compreso il terreno di copertura). L'attività sarà svolta in adiacenza alla cava attuale ma separata da questa da un diaframma.

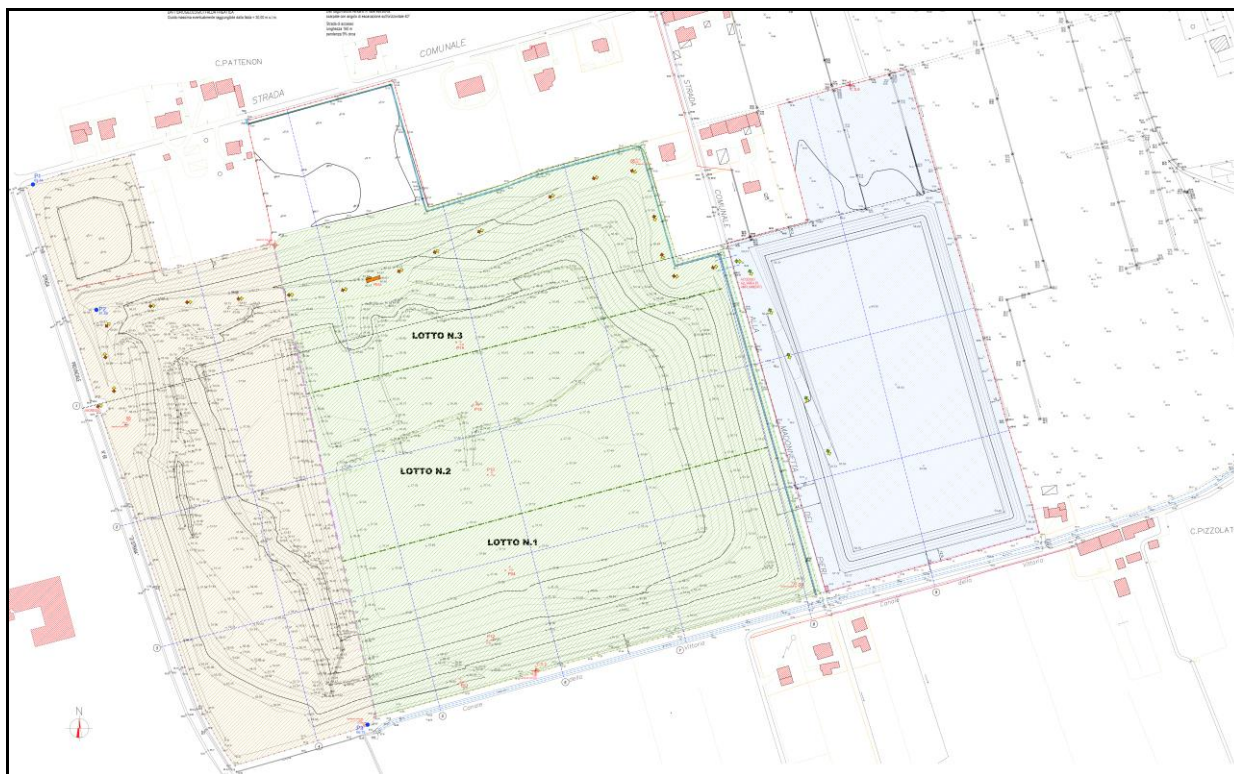


Figura 1: planimetria di scavo del progetto di ampliamento, il nuovo lotto è sulla destra

A seguire è illustrata la rivisitazione dell'analisi dell'effetto cumulo considerando anche l'ampliamento della cava "Postumia".

2.1 VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Sono sempre considerati i seguenti specifici d'impatti:

- emissioni polverose;
- scarico sul suolo;
- emissioni rumorose;
- viabilità.

L'elenco delle attività, di varia tipologia, che possono determinare un'interazione con i fattori d'impatto citati entro una distanza ragionevolmente stabilita, dal sito in oggetto, è integrato con l'intervento di ampliamento della cava.

A seguire la rappresentazione grafica della collocazione delle attività aggiornata.



Figura 2: immagine satellitare con ubicate le attività individuate e il sito in oggetto

Segue la verifica dell'effetto cumulo per fattore d'impatto dell'attività in oggetto.

2.1.1 Emissioni polverose

Stima degli impatti prodotti dalle attività individuate:

Attività		Caratteristiche dell'impatto	
nr.	Descrizione	Tipologia	Durata
0	Attività di recupero rifiuti in progetto	Scarico - carico materiali - Transito su sterrato.	Non continuativo.
1	Attività estrattiva: porzione residua della cava	Sbancamento, carico su mezzo dei materiali e transito su sterrato.	Saltuario.
2	Discarica rifiuti inerti	Scarico materiali - Transito su sterrato.	Non continuativo.
3	Produzione e vendita materiali in legno per l'edilizia con vendita al pubblico	Lavorazione legno in ambiente interno.	Non valutabile.
4	Azienda di trasporti che svolge, quindi, il rimessaggio mezzi	Non valutabile.	Non valutabile.
5	Attività agricola generalizzata con pratica dominante a seminativo	Aratura e raccolta dei prodotti.	Saltuario.
6	Attività estrattiva: nuovo lotto	Sbancamento, carico su mezzo dei materiali e transito su sterrato	Continuativa

L'attività in oggetto (0) adotta sistemi di contenimento (bagnatura e pavimentazione delle aree oggetto di transito) che limitano la diffusione delle polveri. L'attività estrattiva entro la cava attuale (1), ormai in fase di esaurimento, è svolta saltuariamente ed in una porzione limitata della cava. L'attività di discarica (2) determina emissioni polverose con lo scarico dei materiali nei lotti in esercizio e per le opere di approntamento. L'attività estrattiva nel nuovo lotto (6), una volta avviata, sarà di tipo continuativo.

La sovrapposizione delle emissioni può avvenire nel caso di transito su sterrato, quindi, sul fondo cava come visibile nel nuovo elaborato Tav. B06.

Tutte le attività avvengono, in prevalenza, in area depressa, quindi, riparata dalle scarpate di cava. Lungo il ciglio superiore della cava è presente una siepe che limita la diffusione delle polveri.

La gestione delle quattro attività è sempre a carico della stessa Ditta che organizza, quindi, la logistica dei trasporti e la mitigazione delle polveri tramite il sistema di bagnatura delle piste interessate.

Le attività (3 e 4) non determinano impatti significativi e non valutabili. L'attività agricola (5) produce polveri in limitati periodi, quindi, saltuariamente e in modo diffuso.

Le considerazioni espresse portano ad escludere o considerare molto esiguo l'effetto cumulo sull'ambiente dell'impatto prodotto dalle attività individuate.

2.1.2 Scarico sul suolo

Stima degli impatti prodotti dalle attività individuate:

Attività		Caratteristiche dell'impatto	
nr.	Descrizione	Tipologia	Durata
0	Attività di recupero rifiuti in progetto	Scarico di acque depurate su trincea drenante a piano di campagna.	Non continuativo.
1	Attività estrattiva: porzione residua della cava	Non valutabile.	Non valutabile.
2	Discarica rifiuti inerti	Scarico delle acque della copertura sul substrato di fondo cava.	Non continuativo.
3	Produzione e vendita materiali in legno per l'edilizia con vendita al pubblico	Non valutabile.	Non valutabile.
4	Azienda di trasporti che svolge, quindi, il rimessaggio mezzi	Non valutabile.	Non valutabile.
5	Attività agricola generalizzata con pratica dominante a seminativo	Non valutabile.	Non valutabile.
6	Attività estrattiva: nuovo lotto	Non valutabile.	Non valutabile.

Tale impatto è valutato solo per l'impianto in oggetto (0). Per la discarica (2) lo scarico non interessa, in realtà, la stessa componente ambientale. Per le altre attività, l'impatto non è valutabile.

Le considerazioni espresse portano ad escludere l'effetto cumulo dell'impatto prodotto dalle attività individuate.

2.1.3 Emissioni rumorose

Stima degli impatti prodotti dalle attività individuate:

Attività		Caratteristiche dell'impatto	
nr.	Descrizione	Tipologia	Durata
0	Attività di recupero rifiuti in progetto	Attività del gruppo mobile di frantumazione e vagliatura. Movimento mezzi e macchine operatrici.	Non continuativo.
1	Attività estrattiva: porzione residua della cava	Sbancamento del fronte di cava. Movimento mezzi e macchine operatrici.	Saltuario.
2	Discarica rifiuti inerti	Scarico dei materiali. Movimento mezzi e macchine operatrici.	Non continuativo.
3	Produzione e vendita materiali in legno per l'edilizia con vendita al pubblico	Attività svolta in ambiente interno. All'esterno vi sono sistemi di aspirazione e trattamento aria.	Continuativo.
4	Azienda di trasporti che svolge, quindi, il rimessaggio mezzi	Transito dei mezzi	Non continuativo.
5	Attività agricola generalizzata con pratica dominante a seminativo	Movimento mezzi ed attrezzature agricole	Saltuario.
6	Attività estrattiva: nuovo lotto	Sbancamento del fronte di cava. Movimento mezzi e macchine operatrici.	Continuativo

La morfologia di cava rappresenta la principale mitigazione per le attività svolte all'interno della stessa (0, 1, 2 e 6)

L'attività produttiva (3) può produrre emissioni dovute agli aspiratori dei sistemi di trattamento aria che vanno a influire sull'ambiente acustico. Per le altre due attività (4 e 5) le emissioni sono dovute al movimento dei mezzi di trasporto ed agricoli che non hanno carattere continuativo. Vi è poi da considerare il traffico veicolare sulla provinciale di accesso al sito.

L'effetto cumulo è stato affrontato analiticamente nello studio di previsione acustica allegato, richiesto con le presenti integrazioni (punto 3) che aggiorna quello presentato, "“RELAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO”". Lo studio di valutazione del clima acustico comprende il rilievo in sito della diffusione dei rumori, quindi, una valutazione delle sorgenti effettivamente attive presenti in prossimità dell'area d'intervento. Lo studio elabora, quindi, una modellizzazione della sovrapposizione delle nuove sorgenti di progetto compreso quelle dell'ampliamento di cava a quelle preesistenti ed effettua il raffronto con i limiti normativi. La valutazione conclude specificando che l'impatto acustico sull'ambiente circostante generato dall'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi di Postumia Cave S.r.l. nel sito di Trevignano, considerando anche l'attività di scarica e di estrazione ghiaia non porta ad un superamento dei limiti previsti dal DPCM 14/11/97.

2.1.4 Viabilità

Stima degli impatti prodotti dalle attività individuate:

Attività		Caratteristiche dell'impatto	
nr.	Descrizione	Tipologia	entità
0	Attività di recupero rifiuti in progetto	Conferimento rifiuti e prodotti.	8 ÷ 12 mezzi/giorno
1	Attività estrattiva: porzione residua della cava	Conferimento prodotti	Saltuario
2	Discarica rifiuti inerti	Conferimento rifiuti.	10 ÷ 15 mezzi/giorno
3	Produzione e vendita materiali in legno per l'edilizia con vendita al pubblico	Conferimento materie prime e prodotti. Traffico veicolare clienti.	Non valutabile.

4	Azienda di trasporti che svolge, quindi, il rimessaggio mezzi	Trasporto merci.	Non valutabile.
5	Attività agricola generalizzata con pratica dominante a seminativo	Trasporto prodotti	Saltuario.
6	Attività estrattiva: nuovo lotto	Conferimento prodotti	22 mezzi/giorno

Il flusso generato dalle attività presenti in cava è di circa 40 mezzi giornalieri che si concentrano sulla S.P. n. 68 "*di Istrana*" fino a raggiungere, in prevalenza, la S.P. n. 102 "*Postumia Romana*", dopo circa 2 km. Questo flusso è integrato con i mezzi delle altre attività ed in particolare, con quella dell'azienda di trasporti la cui entità non è conosciuta. L'aspetto della viabilità, considerando il cumulo delle varie attività, è stato approfondito con le presenti integrazione, come richiesto al punto 4, con l'elaborato "RELAZIONE DI IMPATTO SULLA VIABILITÀ" cui si rimanda.

2.2 CONCLUSIONI

L'analisi effettuata, aggiornata con la nuova futura attività estrattiva, non ha evidenziato, in conclusione, fattori che possono generare un effetto cumulo e, di conseguenza, incremento degli impatti prodotti dall'intervento in oggetto, in considerazione, soprattutto, della collocazione e distanza delle altre attività individuate sul territorio e delle tipologie delle arterie stradali interessate.

3 RUMORE

Si chiede di integrare la Documentazione Previsionale di Impatto Acustico presentata aggiornando i rilievi strumentali alla situazione attuale ed aumentando il tempo di misura ad almeno 30 minuti in corrispondenza ai punti 02 – 04 - 05 preferibilmente in direzione dei ricettori più prossimi.

In relazione all'esito dei rilievi strumentali si chiede di aggiornare le valutazioni della documentazione previsionale di impatto acustico in riferimento agli scenari progettuali prevedibili.

Siano considerati anche i potenziali contributi derivanti dalle altre attività del medesimo sito o nelle immediate adiacenze.

La documentazione di impatto acustico dovrà far riferimento al più recente pian di classificazione acustica approvato dal Comune di Trevignano.

È allegata la “RELAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO” aggiornata con le ultime richieste.

4 VIABILITÀ E TRAFFICO

In merito alla generazione di traffico sulla viabilità pubblica di accesso al sito sia meglio dettagliato il potenziale incremento di mezzi pesanti, non solo in relazione a condizioni medie ma anche nei momenti di punta, potenzialmente compatibili con i macchinari di frantumazione e vagliatura che saranno installati.

Sia definito qual è l'utilizzo massimo giornaliero previsto in termini di tonnellate e il massimo numero di mezzi in entrata e in uscita considerando il volume depositabile nella piazzola.

Siano considerati anche i potenziali contributi derivanti dalle altre attività del medesimo sito o nelle immediate adiacenze.

Si allega studio sulla viabilità (RELAZIONE DI IMPATTO SULLA VIABILITÀ) che si avvale di un monitoraggio eseguito appositamente sulla strada provinciale e dell'elaborazione del relativo Livello di Servizio (L.O.S.). Lo studio conclude l'assenza di impatti significativi del progetto sulla viabilità esistente considerando anche la circolazione di mezzi indotta con la massima operatività dell'impianto.

5 GESTIONE ACQUE REFLUE (ARPAV)

Si chiede di approfondire la documentazione relativamente all'assenza di corsi d'acqua limitrofi capaci di svolgere la funzione di recettori di eventuali scarichi (pag. 25 dello SPA – Relazione Tecnica).

I vari canali siano indicati in un elaborato grafico.

Il sito ricade in alta pianura, caratterizzata, quindi, dall'assenza di corsi d'acqua naturali. L'idrografia della zona, creata in prevalenza per l'irrigazione del territorio agricolo, è gestita dal Consorzio di Bonifica Piave. Di seguito produciamo un estratto del Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio con la rete idrografica.

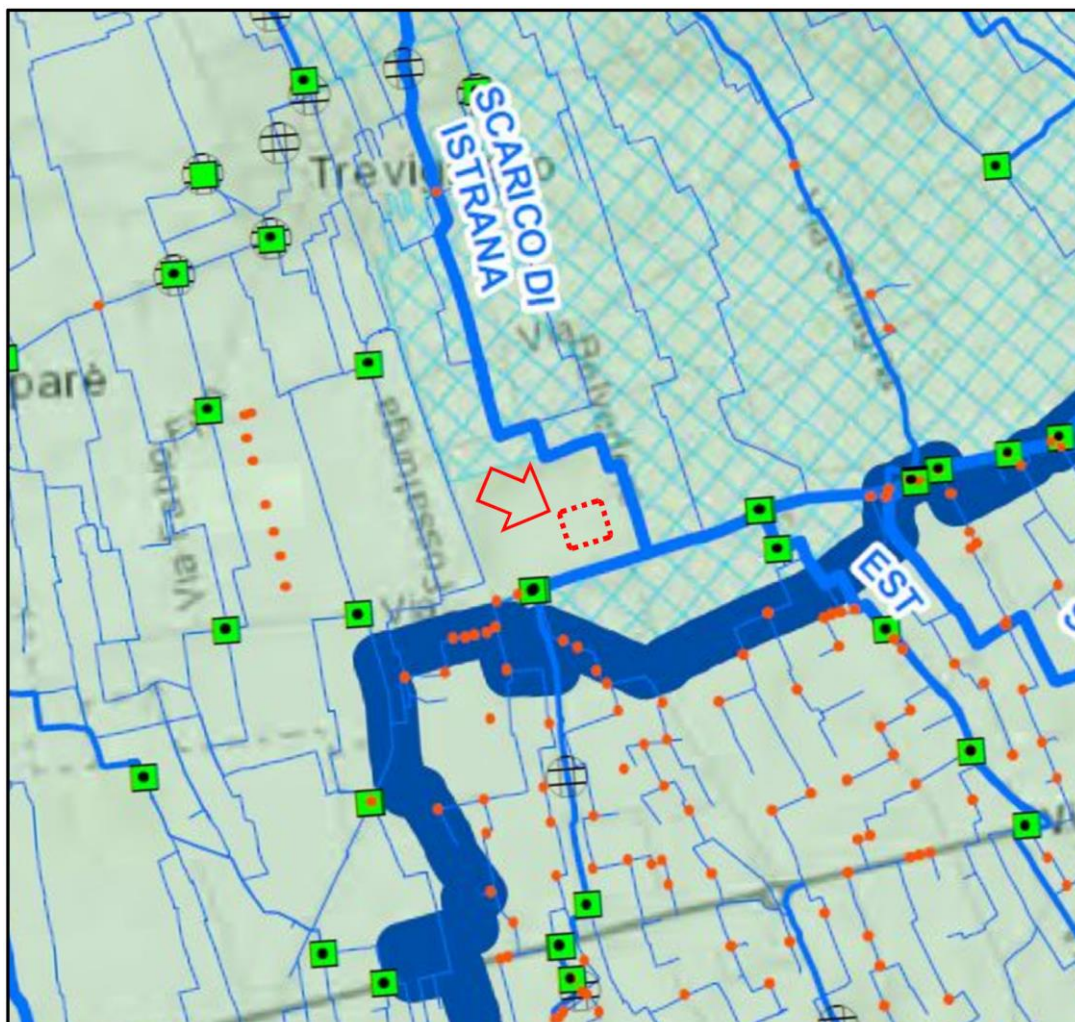


Figura 3: estratto del PGBTT del Consorzio di Bonifica Piave – Carta topografica dei principali manufatti di bonifica e ad uso promiscuo

La canalizzazione più prossima è lo scarico d'Istrana che corre adiacente ai lati Est e Sud della cava. Il Consorzio gestisce la rete idrica ai fini dell'allontanamento delle acque di scolo e della difesa idraulica del territorio, nonché per assicurare le produzioni agricole, ed è responsabile dell'aspetto qualitativo delle acque.

L'immissione delle acque di varia provenienza nella rete consortile non è spesso assentita, Per il sito della Cava "Postumia", in particolare, il Consorzio di Bonifica Piave interpellato dallo scrivente ha ribadito la non disponibilità ad accogliere le acque nella rete irrigua.

6 MATRICE ATMOSFERA (ARPAV)

In base alla documentazione presentata, con particolare riferimento alla valutazione degli impatti sulla qualità dell'aria, si presentano le seguenti osservazioni:

- Non sono stati individuati in maniera chiara ed esaustiva i recettori sensibili potenzialmente impattati dall'attività. In più punti del documento si parla in generale della distanza dell'impianto dall'abitato di Trevignano o dall'abitazione più prossima. Si chiede tuttavia di integrare le informazioni presentate includendo una mappa che individui univocamente i recettori sensibili potenzialmente impattati dall'attività, con particolare attenzione a quelli più prossimi ai confini dell'area in cui è ubicato l'impianto e a quelli posti sottovento, in relazione alle conclusioni della caratterizzazione meteo-climatica riportata al paragrafo 3.1.2. In calce alla mappa dovrà essere riportata anche una tabella con i recettori individuati e le relative distanze dal confine dell'impianto.*
- Non è stata effettuata una stima quantitativa delle emissioni dell'impianto, che possa fornire una valutazione oggettiva del potenziale impatto dell'attività. In generale, come dichiarato all'inizio del paragrafo 4.2.1, si concorda con il proponente che le caratteristiche dell'impatto possono essere associate a emissioni di polveri, connesse alla movimentazione, alla lavorazione dei materiali ed al transito dei mezzi, ma si ritiene che l'entità dello stesso debba essere valutata in maniera ripercorribile e oggettiva. Si chiede quindi di integrare lo studio con una stima quantitativa delle emissioni. A tale scopo si suggerisce di utilizzare la metodologia proposta da Arpa Toscana ("Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", Allegato 1 della DGP della Provincia di Firenze n. 213 del 2009, reperibile al link http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioniarpat/linee-guida-per-intervenire-sulle-attivit -che-producono-polveri/attachment_download/pubblicazione). Si evidenzia infatti, come citato nell'introduzione della linea guida, che essa contiene dei "metodi di stima delle emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività di trattamento degli inerti e dei materiali polverulenti in genere". Le elaborazioni proposte dalle linee guida si rifanno al metodo US-EPA AP-42 "Compilation of Air Pollutant Emission Factors". Nello specifico si chiede di seguire la metodologia di Arpa Toscana almeno per i seguenti processi dell'impianto:*

- *Attività di frantumazione e macinazione del materiale e all'attività di agglomerazione del materiale;*
- *Formazione e stoccaggio di cumuli;*
- *Erosione del vento dai cumuli;*
- *Transito di mezzi su strade/aree non asfaltate;*
- *Eventuali operazioni di scotico e sbancamento del materiale superficiale del fondo di cava dove è situato l'impianto.*

L'esito delle elaborazioni dovrà permettere di valutare le emissioni pulverulente in relazione al numero annuale di giorni di attività dell'impianto e alla distanza dai recettori sensibili.

- *Al capitolo 4.2.1 sono descritte delle misure di mitigazione. In relazione ai risultati delle stime di cui al punto precedente, si chiede di valutare la possibilità di considerare anche altre misure, finalizzate alla riduzione delle emissioni di polveri.*

A titolo esemplificativo e non esaustivo si ritiene che possa essere valutato:

- *L'impiego di cassoni chiusi (coperti con appositi teli resistenti e impermeabili o comunque dotati di dispositivi di contenimento delle polveri) per i mezzi che movimentano materiale;*
- *La copertura di depositi di materiale sciolto. I cumuli caratterizzati da frequente movimentazione, in caso di vento, devono essere protetti da barriere e umidificati, mentre i depositi con scarsa movimentazione devono essere protetti mediante coperture.*
- *La definizione dei punti di stoccaggio dei materiali in relazione alla distanza dai recettori sensibili;*
- *La schermatura degli impianti che generano emissioni pulverulente (quali, ad esempio gli impianti di vagliatura) provvedendo alla sistemazione di pannelli o schermi mobili per la riduzione delle polveri.*

È stato prodotto, ad integrazione del progetto, uno studio sulle emissioni delle polveri (C02: VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI POLVEROSE) utilizzando la procedura indicata nella nota.

In merito al primo punto, lo studio contiene un'immagine, figura 4, con i recettori più prossimi al sito. Nella figura sono indicate le equidistanze di 100 m e 150 m dalla due aree in cui le sorgenti di emissione sono state ripartite, come specificato in relazione.

Il procedimento fa riferimento, come richiesto, alle Linee Guida per la valutazione delle emissioni polverose redatte dalla Provincia di Firenze [*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti – ARPAT*], e consigliata anche dall'ARPAV.

Sono considerate le attività citate nella nota, con l'aggiunta delle operazioni di scarico e carico dei materiali dai mezzi ed un periodo lavorativo annuale inferiore ai 250 gg.

Non si è proceduto con la valutazione delle emissioni prodotto dal cantiere, in quanto, come dimostrato analiticamente in relazione, si tratta di attività discontinua che si risolve entro un periodo molto breve.

Come sistemi di abbattimento è stato considerato l'impianto di bagnatura fisso e fra le mitigazioni la profondità della cava (30 m) e la siepe arborea arbustiva presente lungo il perimetro dell'intera cava.

In fase di elaborazione è emerso che la principale fonte di emissioni è dovuta al transito sullo sterrato dei mezzi di trasporto che sono considerati sempre a pieno carico. Si ritiene di integrare il progetto, per il contenimento delle emissioni, con un sistema di bagnatura mobile da utilizzare per le piste utilizzati dai mezzi di trasporto. Si specifica che la rampa di uscita ed il collegamento alla strada provinciale è dotata di pavimentazione in asfalto.

L'impostazione adottata permette considerare le emissioni prodotte da tutte le attività rientranti nei limiti normativi, in base alla stima contenuta nelle Linee Guida. I valori ottenuti rientrano, inoltre, nei limiti entro i quali non è necessario il monitoraggio presso i recettori o un ulteriore approfondimento modellistico. È stata operata, infine, la valutazione per più sorgenti, vista la loro ripartizione operata nelle due aree 1, e 2; anche in questo caso non è emersa la necessità di un ulteriore approfondimento modellistico.